

**REGIONE DEL VENETO**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)**Parere n. 335 del 01/02/2012**

Oggetto: **Consorzio di Bonifica Bacchiglione (ex Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta) - Interventi di trasformazione irrigua del bacino di Trezze in destra del Canale Novissimo nei comuni di Chioggia e Codevigo – Comuni: Chioggia (VE), Codevigo (PD) - Procedura di V.I.A. e approvazione/autorizzazione ai sensi del D.Lgs. n. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R. 308/09 e D.G.R. 327/09).**

PREMESSA

In data 20/05/2009 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione/autorizzazione del progetto, ai sensi del D.Lgs. n. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R. 308/09 e D.G.R. 327/09), acquisita con prot. n. 289867/45.07 del 27/05/2009.

Contestualmente alla domanda sono stati depositati, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale ed il relativo riassunto non tecnico.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 28/04/2010 sul quotidiano "Corriere del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, le Province di Venezia e Padova, i Comuni di Chioggia (VE) e Codevigo (PD). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 13/05/2010 presso la sala museale dell'Impianto Idrovoro di Santa Margherita in Comune di Codevigo.

In applicazione alla L.R. n. 12 dell'8 maggio 2009, a partire dal 27/01/2010, il Consorzio di Bonifica Bacchiglione Brenta è stato soppresso ed è subentrato il Consorzio di Bonifica Bacchiglione, costituito con D.G.R. n. 1408 del 19/05/2009.

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Fuori termine sono pervenute le osservazioni, formulate dalla Provincia di Venezia (Delibera di Consiglio Provinciale n. 105 del 14/12/2010), acquisite con prot. n. 52445/63.01.07 del 03/02/2011.

In data 06/05/2011 il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto, ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 03/10/2011 il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva, acquisita con prot. n. 454100/63.01.07.

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, il Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni ha trasmesso in data 25/11/2011 con prot. n. 553609, la relazione istruttoria tecnica 163/2011, redatta dagli esperti incaricati con D.G.R. n. 1151 del 23.03.2010, con la quale si esprime parere istruttorio favorevole con prescrizioni alla relazione di screening valutazione di incidenza relativo al progetto in oggetto.

Essendo l'area oggetto dell'intervento parzialmente ricadente all'interno della fascia degli ambiti di tutela disposta dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., il proponente, così come previsto dalla Circolare n.



16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, ha provveduto a trasmettere la documentazione progettuale, ai fini del rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna ed alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto.

In conformità a quanto stabilito dal comma 7 dell'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., gli Uffici dell'Unità Complessa V.I.A. hanno provveduto a richiedere, con nota prot. n. 482217 del 18/10/2011, l'espressione del parere vincolante di compatibilità paesaggistica, di cui al comma 5 dell'art. 146 del medesimo decreto, al competente Soprintendente.

Decorsi i termini di cui al comma 8 dell'art. 146 del citato D.Lgs. 42/2004, non risulta pervenuto il citato parere di compatibilità paesaggistica.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto presentato dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione si inquadra nell'ambito degli interventi per la salvaguardia della risorsa idrica presente nel bacino scolante in laguna di Venezia al fine di ridurre l'apporto di azoto e fosforo, così come esplicitamente specificato nel Piano Direttore 2000.

In particolare, gli interventi in progetto fanno riferimento alla *“scheda di progetto C.4 - C5.1.3c: Gestione delle pratiche irrigue: razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica nel Bacino Scolante in laguna di Venezia”* che prevede tra gli obiettivi prefissati la riduzione dei deflussi delle acque di irrigazione ed il trasferimento dei nutrienti ai corpi idrici, mediante interventi di riconversione dei sistemi irrigui esistenti e delle reti di adduzione a livello di bacino o aziendale, allo scopo di introdurre tipologie a minor consumo idrico rispetto a quelle attualmente in uso.

La soluzione progettuale adottata è stata quella di realizzare una rete tubata in bassa pressione con consegne regolate alle utenze, prevedendo in particolare la realizzazione di un impianto di sollevamento di testa, di un bacino di accumulo e di una rete di adduzione terminante con le derivazioni alle utenze.

Attualmente l'esistente presa irrigua sul Canale Novissimo, costituita da un impianto idrovoro ubicato nei pressi del centro di Conche, preleva le acque in ragione di massimi 350 l/s, e le solleva verso sud immettendole nella Roggia Barene.

A circa 1.300 m di distanza dal punto di presa dal Canale Novissimo, il progetto prevede che la Roggia Barene venga intercettata ed immessa nel bacino di accumulo in progetto, di volume netto pari a 13.500 mc, che avrà lo scopo di realizzare il compenso giornaliero delle portate, così da permetterne la modulazione in base all'andamento della richiesta delle utenze.

A valle del bacino di accumulo verrà poi realizzato un impianto di sollevamento per l'immissione delle acque nella rete irrigua con una pressione adeguata a dare completo soddisfacimento alla domanda, ovvero tale da sollevare la portata massima prevista garantendo una pressione minima di 5.0 m di colonna d'acqua nei punti di consegna più sfavoriti della rete.

In uscita dall'impianto di sollevamento si dipartirà la rete di adduzione, costituita da condotte interrato di diametri adeguati al trasporto delle portate.

Dalle condotte di adduzione si staccheranno le opere di consegna alle utenze, costituite da tronchi di tubazioni afferenti a manufatti ospitanti le apparecchiature di misura ed erogazione.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:



- 2.1 Quadro di Riferimento Programmatico
- 2.2 Quadro di Riferimento Progettuale
- 2.3 Quadro di Riferimento Ambientale

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico o pianificatorio evidenzia le relazioni esistenti tra l'opera in progetto e gli strumenti pianificatori e di programmazione territoriali e settoriali in atto.

La realizzazione delle opere di cui al progetto prevede una serie di interventi diffusi nel territorio per i quali è necessario verificare la compatibilità degli stessi con gli strumenti pianificatori dettati dai diversi soggetti (Regione, Province, Comuni) ai diversi livelli. Tale verifica prende in considerazione gli aspetti legati alla destinazione d'uso attuale e prevista e le diverse norme di tutela del territorio. In estrema sintesi il SIA fa riferimento ai seguenti strumenti pianificatori:

- Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.)
- Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.)
- Piano Direttore 2000
- Piano di Assetto Idraulico (P.A.I.)
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)
- Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Venezia (P.T.C.P.)
- Rete Natura 2000
- Piani di Livello Comunale
 - Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Chioggia (P.R.G.)
 - Piano di Classificazione Acustica del Comune di Chioggia (P.C.A.)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO REGIONALE (P.T.R.C.)

Rispetto al P.T.R.C., approvato con DGR n. 250 del 13 dicembre 1991, l'area interessata dagli interventi situata nella zona a confine con la Laguna di Venezia risulta inclusa nell'Area di Tutela Paesaggistica, definita ai sensi delle L. 1479/39 e L. 431/85. Tale ambito, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*), fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'art. 156, risulta sottoposto a tutela paesaggistica. A tal fine Il D.P.C.M. 12.12.2005 "*codice dei bb.cc. e paesaggio – verifica compatibilità ambientale*" prevede la redazione di una relazione paesaggistica le cui finalità, i criteri di redazione ed i contenuti sono specificati nell'allegato allo stesso decreto.

Il proponente, ha prodotto la relazione paesaggistica e provveduto a trasmettere la documentazione progettuale dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, ai fini del rilascio del parere di compatibilità paesaggistica, alla Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna ed alla Soprintendenza Beni Archeologici del Veneto.

Decorsi i termini di cui al comma 8 dell'art. 146 del citato D.Lgs. 42/2004, non risulta pervenuto il citato parere di compatibilità paesaggistica di competenza.

L'area di interesse ricade, inoltre, nell'**Ambito per l'istituzione del Parco Naturale Regionale ed Area di Tutela Paesaggistica Regionale** iscritto al n. 23 e denominato **Laguna di Venezia** (limite del piano di area adottato con D.G.R. n. 7529 del 23.12.1991) per cui si rimanda al P.A.L.A.V.

PIANO DI AREA DELLA LAGUNA E DELL'AREA VENEZIANA (P.A.L.A.V.)



Con riferimento al P.A.L.A.V., l'area di intervento ricade all'interno di un'Area di Interesse Paesistico Ambientale, per cui si rimanda all'art. 21a delle N.d.A. il quale afferma che “sono consentiti interventi ecotecnologici per l'abbattimento dei nutrienti nelle acque da sversare nella laguna con processi di fitodepurazione, che richiedono interventi per la realizzazione di siti predisposti per il trattamento delle acque, anche di risulta dei depuratori consistenti in movimenti terra, realizzazione di argini e relative stazioni di pompaggio”. Con riferimento al presente progetto, pur non prevedendo la realizzazione di un'area umida ricostruita atta ad innescare un processo di fitodepurazione, si intendono realizzare degli interventi che, attraverso una corretta gestione delle acque ad uso irriguo, consentono di ridurre l'apporto di nutrienti alla Laguna di Venezia.

PIANO DIRETTORE 2000

In riferimento al “Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante in Laguna – Piano Direttore 2000”, approvato dal Consiglio Regionale con delibera del 1 maggio 2000, il SIA evidenzia come l'intervento in progetto dia attuazione al programma di interventi previsti dal Piano.

Da un punto di vista pianificatorio, ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità prefissati dal Piano Direttore 2000, infatti, gli interventi in progetto si collocano nell'ambito degli interventi nel “Settore Territorio” che hanno lo scopo di “abbattere l'inquinamento di ogni provenienza che raggiunge la rete scolante minore e principale” e possono essere studiati “anche per contribuire efficacemente alla difesa della piena.”

Nello specifico si fa riferimento alla scheda di progetto C5.1.3.c “Gestione pratiche irrigue: razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica nel Bacino Scolante in Laguna di Venezia”, che prevedono quale soggetto attuatore il Consorzio di bonifica Bacchiglione (ex Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta) e quale area interessata il Bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia e bacino idrologico influente sulla qualità delle acque di risorgiva.

PIANO DI ASSETTO IDRAULICO (P.A.I.)

Con riferimento al P.A.I., del quale con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 19 giugno 2007, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 233 del 6 ottobre 2007, sono state adottate la 1° variante e le corrispondenti misure di salvaguardia del Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, l'area interessata dagli interventi rientra in Zona P1, Area a Moderata Pericolosità Idraulica e in Zona P2, Area a Media Pericolosità Idraulica, rispetto alle quali, con riferimento alle N.d.A. del Piano, il SIA evidenzia come non emergano elementi ostativi alla realizzazione degli interventi di Progetto.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Con riferimento al P.T.A., approvato dal consiglio Regionale con D.C.R. n.107 del 05/11/2009, il SIA evidenzia che gli interventi di progetto risultano in linea con quanto prospettato dal Piano, in quanto determinano un miglior utilizzo della risorsa idrica. Il SIA evidenzia infatti come, a fronte di una riduzione degli sprechi, si abbia un aumento della superficie irrigata. Inoltre, con riferimento alla riduzione dell'apporto di nutrienti, gli interventi contribuiscono ad un miglioramento dello stato di qualità delle acque lagunari.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

In attesa della redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, redatto ai sensi dell'Art. 3 della nuova legge urbanistica regionale, L.R. n. 11 del 23 Aprile 2004, che all'Art. 22 ne definisce i contenuti, si fa riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Venezia, redatto sulla base delle funzioni attribuite alla Provincia in attuazione dell'art. 15 della L.R. 142/90, del D.L.



n. 112/98, della L.R. n. 61/85 e dalle Leggi Regionali di Settore, dal P.T.R.C. e dal P.A.L.A.V., adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 51195 del 17/02/1999. Con l'approvazione il P.T.P. assume valenza paesistica ai sensi dell'art. 124 della L.R. n. 61/85, e anche il valore e gli effetti di piano di tutela nel settore della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque, delle bellezze naturali e della difesa del suolo.

Oltre agli aspetti paesaggistici, di cui si è già detto in precedenza con riferimento al P.T.R.C., il P.T.P. della Provincia di Venezia segnala che l'area di intervento presenta fenomeni di subsidenza ed evidenzia la presenza di aree a rischio idraulico e di fenomeni di risalita del cuneo salino.

Il SIA evidenzia che, a seguito della realizzazione degli interventi di progetto si potrà ottenere una diminuzione del rischio idraulico in quanto verrà eliminata l'attuale promiscuità degli scoli ad uso sia irriguo che di bonifica, potendo così dedicare questi ultimi ad una funzione puramente idraulica. Relativamente al fenomeno della subsidenza e della risalita del cuneo salino, gli interventi in oggetto, a fronte di un aumento della superficie irrigabile, non determinano un aumento del prelievo, anzi la maggior efficienza del sistema e il pagamento di un canone, legato alla quantità d'acqua effettivamente utilizzata, determinerà una riduzione dei consumi. In questo modo si aumenta la capacità di contrastare la risalita del cuneo salino, anche in ragione dell'aumento della superficie irrigabile, ostacolando indirettamente i processi ossidativi delle torbe e quindi il fenomeno della subsidenza.

RETE NATURA 2000

Relativamente all'analisi delle interferenze con i siti della Rete Natura 2000 si rimanda paragrafo 3 del presente parere

PIANO DI SVILUPPO RURALE PROGRAMMAZIONE 2007 – 2013

Con riferimento al Piano di Sviluppo Rurale il SIA evidenzia che obiettivo primario del piano risulta essere "2.1 Promuovere la conservazione e il miglioramento qualitativo delle risorse idriche attraverso la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee derivante da attività agricole" (Nell'ambito dell'Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale).

PIANI DI LIVELLO COMUNALE

L'analisi dei piani di livello Comunale è stata limitata nel SIA relativamente al territorio del Comune di Chioggia, in quanto l'area interessata dal Comune di Codevigo è molto marginale e comunque non vi sono previste opere, se non un punto di consegna irriguo.

PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.) DEL COMUNE DI CHIOGGIA.

In riferimento alla variante generale adottata con delibera del Consiglio Comunale n. 66 del 27/07/2001 e trasmessa in Regione il 20/05/2002 a seguito della pubblicazione e approvazione delle Controdeduzioni alle n°608 osservazioni pervenute con delibera n. 26 del 3/04/2002 il SIA evidenzia che l'area interessata dagli interventi ricade prevalentemente in zona agricola, interessando le seguenti Zone Territoriali Omogenee:

Sottozona E2.3 Area Agricola della monocoltura intensiva di interesse paesaggistico ambientale (art. 45 N.d.A.);

Sottozona E2.4 Area Agricola di riqualificazione degli ambiti fluviali (art. 46 N.d.A.);

Sottozona E3.2 – Area agricola caratterizzata da elevato frazionamento fondiario di interesse paesaggistico ed ambientale (art. 48 N.d.A.).

In particolare il SIA evidenzia che gli interventi il bacino di accumulo e l'impianto di sollevamento, verranno realizzati all'interno delle aree agricole. Gli interventi risultano funzionali allo svolgimento dell'attività agricola cui queste aree risultano destinate e quindi risultano compatibili con la destinazione d'uso e le norme di tutela dell'ambiente agricolo. Non si prevede infatti il tombinamento dei fossi esistenti



ALLEGATO A alla Dgr n. 519 del 03 aprile 2012

ed anzi si determina un aumento della capacità di invaso in ragione della separazione netta tra la rete di bonifica e di irrigazione.

Si evidenzia in ogni caso che l'approvazione del Progetto costituisce Variante Urbanistica per le parti in difformità ai vigenti strumenti urbanistici.



PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI CHIOGGIA

Il comune di Chioggia, ai sensi della L.R. 21/1999, si è dotato del Piano di Classificazione Acustica del Territorio. La zonizzazione acustica ascrive, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio, ciascuna porzione di territorio ad una delle sei classi individuate dal D.C.P.M. 1/3/1991. L'area interessata dagli interventi risulta classificata in Classe II – *Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale*.

In particolare il SIA evidenzia, inoltre, come gli interventi di progetto determinano un incremento delle fonti di rumore limitatamente al funzionamento dell'impianto di sollevamento. In linea generale le emissioni sonore dovute al funzionamento dell'impianto di sollevamento, rimandando alla valutazione degli impatti l'esame dell'interferenza sulle abitazioni più vicine, sono contenute nei limiti previsti, ai sensi della normativa vigente, dalla zonizzazione acustica del territorio.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel quadro di riferimento progettuale vengono descritte le opere previste dal progetto e vengono individuati gli impatti e descritte le forme di mitigazione adottate.

INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PROGETTO

Lo scopo della progettazione in oggetto consiste nella predisposizione di un sistema irriguo in grado di ottimizzare il trasporto e la consegna delle acque all'interno del comprensorio di interesse, riducendo le perdite in rete e minimizzando le erogazioni in congruenza con le necessità delle pratiche agronomiche in atto.

Ai fini dell'individuazione della scelta progettuale che maggiormente aderisce alle esigenze ora esposte, si sono considerate ed analizzate le seguenti alternative:

- a. rete a cielo aperto non in pressione (stato attuale);
- b. rete tubata in bassa pressione con consegne regolate alle utenze;
- c. rete tubata in alta pressione.

Il confronto di tali alternative ha prodotto le seguenti considerazioni:

• l'alternativa A:

presenta un'efficienza particolarmente bassa a causa delle elevate perdite in rete dovute all'evapotraspirazione dagli specchi liquidi trasportati ed alla possibilità di prelievi non controllati da parte delle utenze. Tale soluzione comporta inoltre la necessità di pulire e risanare frequentemente gli adduttori a cielo aperto, esposti all'azione degli agenti atmosferici ed a fenomeni importanti di crescita algale specie nei mesi più caldi. La rete a cielo aperto risulta infine particolarmente vulnerabile nei confronti di possibili episodi di contaminazione delle acque convogliate.

• l'alternativa B:

presenta efficienza elevata in quanto le perdite in rete, proporzionali alle pressioni, risultano contenute e le erogazioni alle utenze strettamente controllate. Inoltre tale sistema irriguo con consegne modulate comporterà necessariamente l'impiego di sistemi di irrigazione a bassa portata, con ulteriore garanzia di ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa.

- **l'alternativa C:** presenta efficienza inferiore rispetto all'alternativa precedente in quanto si hanno perdite più elevate lungo la rete di distribuzione a causa delle maggiori pressioni. Inoltre il possibile utilizzo di apparecchiature a grande portata da parte delle utenze non garantisce un uso ottimale della risorsa.



In base alle considerazioni ora esposte appare evidente come l'**alternativa B** risulti quella più idonea a dare soddisfazione alle esigenze progettuali. Si è optato pertanto per la realizzazione di una rete irrigua tubata in bassa pressione con consegne regolate alle utenze.

Per quanto riguarda specificatamente la scelta del sito di ubicazione del bacino di accumulo, si sono adottati i seguenti criteri:

- ottimizzazione del sito in relazione all'idraulica del sistema: il bacino di accumulo deve essere localizzato a monte della rete irrigua di progetto, e quindi nella parte più nord-occidentale del comprensorio (si ricorda che tale zona risulta quella altimetricamente più sostenuta, essendo il territorio di interesse omogeneamente degradante verso la Laguna e quindi verso sud-est);
- ottimizzazione del sito in relazione alla vincolistica insistente sul territorio: il bacino non deve andare ad occupare suoli nei quali vigono restrizioni dovute a particolari vincoli territoriali.

L'alternativa B prevede che gli interventi di riconversione irrigua e di razionalizzazione delle pratiche agricole in progetto si pongano come obiettivo la riduzione dei nutrienti (Azoto e Fosforo) attualmente sversati verso la laguna di Venezia. Tale riduzione di nutrienti sarà principalmente raggiunta mediante:

- la razionalizzazione delle dotazioni idriche che consentirà di ridurre gli sprechi d'acqua, in quanto perverrà alla campagna solamente la quantità d'acqua strettamente necessaria alle colture con conseguente limitazione dell'apporto di nutrienti agli scoli di bonifica e quindi alla Laguna;
- la razionalizzazione del sistema di irrigazione che, viste le modalità di consegna idrica alle aziende agricole, dovrà avvenire con impianti a bassa portata che consentiranno pertanto la riduzione del dilavamento degli appezzamenti.

Obiettivo secondario è rallentare l'abbandono dell'agricoltura nelle zone più colpite da problemi di salsedine, consentendo una razionale irrigazione di tali territori con acqua dolce che contrasta la risalita salina. Al fine di raggiungere gli obiettivi di progetto viene proposta una razionalizzazione dei sistemi di irrigazione, pur nel rispetto delle esigenze dell'agricoltura che deve risultare economicamente sostenibile, basata su:

- realizzazione di una rete di adduzione e consegna dell'acqua tubata ed in bassa pressione in sostituzione della attuale rete a cielo aperto;
- punti di consegna dell'acqua alle utenze con controllo delle massime portate erogabili valutate sull'effettivo fabbisogno colturale, ad impedire gli sprechi delle acque disponibili.

Al fine di permettere l'irrigazione nelle ore più opportune per le colture (le ortive soprattutto), si prevede la realizzazione di un invaso di compenso dove l'acqua derivata dal Canale Novissimo si accumula durante il periodo non irriguo della giornata (le ore più calde e più ventose), e dal quale viene attinta durante le ore irrigue (prima mattinata e tardo pomeriggio).

Si aggiunge, inoltre, che gli obiettivi della scheda di progetto prevedono che l'aumento della superficie agricola ottenuta con la nuova sistemazione idraulico agraria debba essere compensato con la realizzazione di formazioni boscate anche lineari negli ambiti di realizzazione, con il sistema idrico, al fine di aumentare la complessità e quindi la stabilità ecologica del sistema agricolo-culturale. Gli interventi previsti dovranno assicurare l'interazione positiva fra le opere realizzate dai privati e quelle attuate dal Consorzio di bonifica.

Preso atto di tali considerazioni si possono ritenere soddisfatti gli obiettivi descritti nella scheda di progetto.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale ha il fine di caratterizzare, attraverso la rielaborazione dei dati raccolti in fase preliminare e nelle fasi di inquadramento e descrizione del territorio, l'ambiente su cui insiste l'opera, con particolare riguardo verso le componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad impatto.



CLIMATOLOGIA

L'area di studio da un punto di vista climatico è ascrivibile alla Regione Adriatica Settentrionale che presenta una netta individualità climatica determinata, anzitutto, dalla vicinanza del mare le cui brezze e i cui venti si spingono molto addentro, e poi dalla prevalenza delle correnti di bora, fredda e asciutta.

SUOLO E SOTTOSUOLO:

INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

L'area in esame fa parte della porzione terminale del sistema deposizionale olocenico del Brenta. Tale sistema confina a nord con il sistema tardopleistocenico del Brenta e a sud con quello olocenico dell'Adige.

CARATTERISTICHE IDROGRAFICHE ED IDROLOGICHE

L'idrografia del territorio è caratterizzata da un notevole sviluppo complessivo e dalla presenza di corsi d'acqua di diversa natura e origine. Il sistema idrografico superficiale fa capo al bacino di alimentazione del fiume Brenta.

IDROGEOLOGIA

L'idrogeologia della zona è influenzata dalla caratteristica struttura del sottosuolo: l'alternanza tra i materiali a permeabilità diversa che costituiscono il sottosuolo di questa area, danno origine ad una struttura idrogeologica costituita da una falda freatica e da un sistema di acquiferi confinati più profondi. La situazione idrogeologica è caratterizzata da una falda superficiale di tipo freatico la cui superficie, regimata dalle idrovore, è posta appena al di sotto del piano campagna (profondità compresa tra 0.5 e 4 metri).

SISMICITÀ E TETTONICA

La fascia interessata dal bacino Trezze fa parte dell'attuale avanfossa del Subalpino orientale, i cui depositi quaternari sono in "onlap" sul substrato pliocenico inferiore (a ovest) e prepliocenico (a est) variamente deformato e eroso. L'area è cinta da faglie tuttora "attive" prevalentemente trascorrenti con direzione NW-SE. La sismicità è di basso livello.

Secondo le nuove normative sismiche, come specificato nel D.L. 112/1998 art. 93 e 94/2a, i comuni che sottendono il bacino di Trezze sono classificati in zona sismica 3 con quindi i seguenti parametri edificatori minimi.

INTRUSIONE SALINA

Il sito in esame rientra nelle aree critiche per quanto riguarda l'intrusione salina.

IL FENOMENO DELLA SUBSIDENZA

Il termine "subsidenza" indica un abbassamento della superficie del suolo, indipendentemente dalle sue cause, di natura sia antropica che naturale, ognuna con diversi tempi evolutivi. Nell'area oggetto di analisi, dove gli abbassamenti naturali sono dell'ordine dei 2 mm/anno, sono stati registrati tassi di subsidenza più che doppi, causati dalle estrazioni artesiane che ebbero luogo soprattutto negli anni '70.

ANALISI CHIMICHE DEI TERRENI

I campioni per la analisi chimiche del terreno sono stati realizzati in modo da caratterizzare le litologie dal piano campagna a -1.5 m p.c. (profondità media interessata dallo scavo per la messa in opera delle tubazioni). I metalli totali sono stati messi a confronto con i valori di concentrazione limite accettabili



ALLEGATO A alla Dgr n. 519 del 03 aprile 2012

per siti destinati ad uso verde pubblico, privato e residenziale. Non si osservano superamenti dei limiti per gli elementi considerati.

**AMBIENTE IDRICO:**

Nel caso specifico del Canale Novissimo le misure sono state effettuate in 5 stazioni ed evidenziano che le acque a valle della località le Buse sono inutilizzabili ai fini irrigui mentre a monte, e quindi nel tratto di interesse dove avviene il prelievo (a Nord del bacino di Trezze), le acque presentano una buona qualità.

GLI ECOSISTEMI

L'ambito oggetto di studio può essere ascritto agli Ambienti Agrari impoveriti, ovvero ambiti agrari caratterizzati da estese monoculture intensive e meccanizzate, a cui si associa nel caso specifico la coltura orticola a campo aperto. L'area indagata risulta, come detto, caratterizzata da un'estrema monotonia costituita dal campo coltivato nel quale la flora selvatica è rappresentata da poche specie erbacee annuali infestanti le colture e dalle specie erbacee dei bordi delle capezzagne che rivestono un interesse floristico e ecologico pressoché nullo. Il territorio esaminato non risulta generalmente rilevante dal punto di vista faunistico.

IL PAESAGGIO

Il territorio in esame è confinato a Nord-Est dalla Strada Statale Romea, a Ovest dal Fiume Brenta mentre gli altri lati, quindi a Sud e ad Est, confinano con la laguna da cui il territorio è separato fisicamente, ma anche visivamente, dagli argini della conterminazione lagunare. Il sistema insediativo si concentra nel centro urbano di Valli di Chioggia. La restante parte del territorio si presenta come un territorio agrario investito prevalentemente a seminativo affiancato, occasionalmente, dalla coltivazione del Radicchio di Chioggia. Si tratta di un ambito tipico della bassa pianura veneta privo di elementi storici e naturalistici di rilievo.

ASPETTI AGRONOMICI DELL'AREA

L'area interessata dagli interventi risulta caratterizzata da un'attività agricola di tipo intensivo che da un lato vede l'investimento dei terreni a seminativo e, in secondo raccolto, la coltivazione di orticole a pieno campo. La coltivazione delle orticole in pieno campo è molto limitata rispetto alle aree vicine e riguarda quasi esclusivamente il radicchio rosso di Chioggia.

LA GESTIONE ATTUALE DELLA RISORSA IDRICA

Il bacino di Trezze è attualmente parzialmente servito da rogge in calcestruzzo (Roggia Barene e Roggia Cinquantacinque), a scopi irrigui, prelevanti l'acqua dal Canale Novissimo, in sponda destra, immediatamente a monte dello sbarramento di Conche, in ragione di massimi 3.50 moduli, corrispondenti a 350 l/s. L'irrigazione avviene per aspersione con prelievo d'acqua, non regolamentato, direttamente dalle canalette consortili e l'utilizzo di irrigatori mobili con ala volante aventi portate generalmente elevate (fino a 20 l/s). Tale metodo comporta elevate dotazioni idriche e, conseguentemente, un forte dilavamento del terreno con successivo convogliamento di fattori inquinanti verso gli scoli di bonifica e quindi la laguna di Venezia. D'altra parte il sistema, implicando forti consumi d'acqua, non consente l'approvvigionamento delle portate irrigue necessarie a tutto il bacino di Trezze, ma solamente alle zone più vicine alle canalette irrigue ed al punto di derivazione dal Novissimo.

LA STIMA DEL CARICO DI NUTRIENTI SVERSATO IN LAGUNA DI VENEZIA

I carichi sversati in Laguna dovuti alle attuali pratiche irrigue nel bacino del Trezze sono pertanto quantificabili in circa 3,8 t/anno di Azoto Totale e circa 0,3 t/anno di Fosforo Totale.

**IMPATTI E FORME DI MITIGAZIONE DURANTE LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI:****MOVIMENTAZIONE DEI TERRENI**

Nell'ambito delle realizzazioni di progetto si prevede complessivamente lo scavo di circa 78.000 m³ di materiale, dei quali circa 40.000 m³ verranno riutilizzati per il riempimento delle sezioni di posa delle condotte. Per il materiale in eccesso, pari a circa 38.000 m³, si è fatto riferimento agli indirizzi normativi regionali che consentono lo stendimento sui terreni limitrofi alle aree di intervento, anche ad uso agricolo, a condizione che siano rispettati i limiti previsti dalla colonna A dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06, relativo alla bonifica ed al ripristino ambientale dei siti inquinati. Le analisi chimiche appositamente effettuate sui campioni di terreno prelevati in loco, allegate alla Relazione Geologico-Tecnica-Ambientale di progetto, hanno evidenziato il rispetto di tutti i limiti normativi vigenti. Per il materiale di risulta dalle lavorazioni si può quindi prevedere lo stendimento sui terreni agricoli circostanti. A questo proposito si rileva che le superfici agricole adiacenti alle aree di intervento risultano di notevole estensione, e pertanto assolutamente compatibili a ricevere i volumi prodotti dai lavori in oggetto senza creare impatti sulla morfologia dei luoghi. Considerando infatti un'altezza massima dello strato di stendimento pari a 30 cm, ne risulta che l'area interessata dal ricevimento di tutto il materiale deve avere estensione di circa 17 ha, corrispondente ad una fascia di larghezza complessiva pari a circa 7 m disposta lungo i percorsi delle condotte di progetto, queste ultime di lunghezza totale pari a circa 13 km. In ogni caso preliminarmente all'esecuzione dei lavori dovrà essere richiesta formale autorizzazione ad ARPAV per l'effettuazione delle operazioni di stendimento.

INTERFERENZE CON LA VIABILITÀ

Si precisa che i siti di intervento sono interessati da una viabilità a carattere locale sollecitata da traffico molto rado.

Tuttavia si dovrà ricorrere alla chiusura totale di tratti di strada. In ogni caso verranno individuate di volta in volta le deviazioni lungo i percorsi alternativi più agevoli e si avrà cura di garantire sempre l'accesso dei residenti alle rispettive abitazioni. Inoltre il riutilizzo di parte dei materiali scavati per il riempimento delle sezioni di posa, e lo stendimento delle rimanenze lungo i terreni agricoli adiacenti, consentiranno di minimizzare gli impatti dovuti alla circolazione dei mezzi pesanti di trasporto, i quali saranno comunque confinati all'interno delle aree di intervento.

LA SOTTRAZIONE DI AREE PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE

Per la realizzazione degli interventi è prevista l'installazione di un cantiere fisso e di cantieri mobili. Nel complesso si tratta di un impatto temporaneo e reversibile che esaurirà i suoi effetti con l'avanzamento del cantiere e comunque, da un punto di vista economico, sarà ricompensato con il pagamento degli oneri di occupazione determinati secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge.

INCREMENTO DELLE FONTI DI RUMORE E DELL'EMISSIONE DI PARTICOLATI

Lo svolgimento delle attività di cantiere richiede l'impiego di mezzi e macchine operatrici che, considerate la tipologia degli interventi, sono del tutto simili ai mezzi utilizzati per lo svolgimento delle attività agricole. Alla luce di queste considerazioni, anche in ragione della destinazione agricola dell'area, le interferenze legate all'inevitabile aumento delle fonti di rumore e delle immissioni di particolato risultano trascurabili relativamente agli effetti indotti sulla popolazione locale e sulla fauna selvatica.

INTERFERENZE CON GLI HABITAT

Gli impatti negativi nei confronti degli habitat terrestri si manifestano esclusivamente nella fase di cantiere, in quanto sono collegati alle attività di scavo e di movimentazione del terreno che determinano, anche in



ragione della presenza di macchine operatrici e delle maestranze, un disturbo alla fauna che sarà costretta a migrare nelle aree vicine. Si tratta comunque di un territorio dove la pressione antropica, in ragione di un utilizzo agricolo del territorio, è già molto spinta e di fatto nell'area sottoposta ad interventi non si è riscontrata l'esistenza di alcuna emergenza naturalistica.

IMPATTI PAESAGGISTICI

Da un punto di vista dell'impatto paesaggistico, l'impatto negativo è rappresentato dalla presenza dello stesso cantiere che determina una modificazione provvisoria del territorio dovuta, in particolare, alla sua presenza ed alle attività di scavo e movimentazione del terreno. Tale impatto, sicuramente negativo durante la realizzazione delle opere, ha scarso significato, in quanto incide su un territorio che, come detto, si caratterizza per una accentuata monotonia e comunque, al termine delle attività di cantiere, è previsto il completo ripristino ambientale e funzionale delle aree manomesse.

IMPATTI E FORME DI MITIGAZIONE CON IL FUNZIONAMENTO A REGIME DEL NUOVO SCHEMA IDRAULICO:

EFFETTI DERIVANTI DALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE: LA GESTIONE FUTURA DELLA RISORSA IDRICA

L'impianto irriguo di progetto presupporrà un utilizzo diverso della risorsa da parte delle utenze rispetto alla situazione attuale. L'impianto di progetto, infatti, consentirà di razionalizzare l'utilizzo della risorsa idrica ottimizzandolo sulla base dei reali fabbisogni del territorio ed evitando inutili sprechi.

LA RIDUZIONE DEL CARICO SVERSATO NELLA LAGUNA DI VENEZIA

Gli interventi di riconversione irrigua e di razionalizzazione delle pratiche agricole in progetto consentiranno una riduzione dei volumi d'acqua complessivamente rilasciati verso la Laguna, e quindi anche dei nutrienti (Azoto e Fosforo) in essi contenuti.

INCREMENTO DELLE FONTI DI RUMORE LEGATE AL FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO

Le emissioni acustiche associate al nuovo impianto irriguo saranno dovute al funzionamento delle elettropompe poste all'interno della stazione di sollevamento di testa. Le calcoli effettuati hanno evidenziato come i livelli di emissione e di immissione sonora nell'ambiente risultino conformi ai valori limite imposti dalle normative vigenti.

ASPETTI PAESAGGISTICI

L'impatto paesaggistico associato alle realizzazioni di progetto è dovuto essenzialmente alla stazione di sollevamento di testa dell'impianto irriguo. Nella relazione paesaggistica allegata al progetto, si evidenzia come l'impatto creato dalla presenza delle opere di progetto risulti assorbibile dal contesto circostante.

RETE ELETTRICA

Per l'alimentazione del nuovo impianto di sollevamento si prevede l'allaccio all'esistente linea elettrica in Media Tensione mediante derivazione di una nuova condotta interrata afferente al pozzetto di consegna ubicato in apposito vano adiacente alla vasca pompe. La realizzazione di una linea interrata consentirà di minimizzare gli impatti con l'ambiente circostante, anche in aderenza ai criteri di salvaguardia delle valenze paesaggistiche della zona.

**PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Il nuovo assetto irriguo del bacino non determina la produzione di rifiuti con l'unica eccezione costituita dai residui vegetali derivanti dallo sfalcio dei canali e del bacino di accumulo e dalla raccolta del materiale sgrigliato in corrispondenza dell'impianto di sollevamento.

Tali materiali si configurano nell'ambito dei rifiuti classificabili come verde urbano e verranno trattati secondo le normali procedure adottate dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione per lo smaltimento dei residui vegetali provenienti dallo sfalcio.

RIDUZIONE DELLE PORTATE SCARICATE DALL'IDROVORA TREZZE

Si sono quantificati i volumi d'acqua complessivamente rilasciati in Laguna durante il periodo irriguo nella situazione attuale ed in quella di progetto. In particolare l'impianto irriguo di progetto consentirà di risparmiare un quantitativo d'acqua pari a 920.825 m³, che non dovranno più essere immessi in Laguna tramite l'idrovora di Trezze.

SICUREZZA IDRAULICA

A seguito della realizzazione degli interventi di progetto si potrà ottenere una diminuzione del rischio idraulico in quanto verrà eliminata l'attuale promiscuità degli scoli ad uso sia irriguo che di bonifica, potendo così dedicare questi ultimi ad una funzione puramente idraulica.

VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI A SEGUITO DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE IPOTIZZABILI

I cambiamenti climatici ipotizzabili per il prossimo futuro porteranno ad un incremento delle precipitazioni intense e ad una diminuzione delle precipitazioni più modeste con un conseguente aumento dei periodi siccitosi. Tali diminuzioni di abbattimento sono dovute al minor spreco di portata irrigua che si ha nello stato attuale grazie alla maggiore intensità degli apporti meteorici. Questo diminuisce la differenza di portata da erogarsi nella situazione di progetto rispetto a quella attuale, e quindi anche l'entità del possibile abbattimento. Si può comunque affermare che le quantità di inquinanti abbattibili dagli interventi di progetto rimangono sostenute.

ANALISI COSTI-BENEFICI

Per valutare l'opportunità e la sostenibilità dell'investimento che sta alla base del progetto si sono valutati e poi confrontati i costi e i benefici associabili alla realizzazione delle opere. I costi sono dovuti alla costruzione e alla gestione delle nuove opere previste, mentre i benefici sono riconducibili alla produzione agricola recuperabile con il nuovo assetto irriguo ed al risparmio energetico conseguente ai minori quantitativi d'acqua da sollevare in Laguna. Dai calcoli svolti si è potuto concludere che l'investimento in oggetto risulta sostenibile da un punto di vista prettamente economico in quanto nell'arco di 30 anni è in grado di ripagarsi con un saggio di rendimento interno pari al 5,19%.

CONCLUSIONI

Si può concludere che le realizzazioni previste in progetto risultano sostenibili dal punto di vista sia ambientale che economico, comportando impatti sul territorio sempre mitigabili e comunque non tali da compromettere le valenze naturali e paesaggistiche presenti.

A fronte di tali impatti si possono conseguire importanti obiettivi quali la riduzione dei nutrienti sversati in Laguna, la realizzazione nell'uso della risorsa idrica ed il recupero e la valorizzazione dell'attività agricola locale.



3. SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Con riferimento alla verifica della relazione di valutazione d'incidenza ambientale, il Servizio Pianificazione Territoriale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni ha trasmesso in data 25/11/2011 con prot. n. 553609, la relazione istruttoria tecnica redatta dagli esperti incaricati con D.G.R. n. 1151 del 23.03.2010 con la quale si esprime parere istruttorio favorevole alla relazione di screening Valutazione di Incidenza relativa all'intervento in oggetto, subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a. secondo quanto dichiarato a pagina 85 dello studio esaminato e relativamente ai mezzi d'opera nei cantieri fisso e mobile (...) *“i mezzi saranno dotati, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, di dispositivi atti a ridurre le emissioni di gas inquinanti e di polveri sottili”* (...), inoltre (...) *“una maggiore efficacia di tali sistemi si ottiene mediante l'esecuzione di un programma di manutenzione ordinaria del parco macchine che, garantendo una perfetta efficienza dei motori, permette di minimizzare le emissioni e di ridurre i consumi”* (...);
- b. secondo quanto dichiarato a pagina 85 dello studio esaminato e relativamente alla produzione di rifiuti di vario genere in concomitanza con le aree di cantiere (...) *“l'interferenza con l'ambiente di tali materiali viene annullata mediante un'organizzazione del cantiere che prevede: la raccolta e l'immagazzinamento del materiale in appositi contenitori, secondo quanto previsto dalle vigenti normative, e il conferimento in discarica dei rifiuti e dei residui di lavorazione”* (...).

Il citato parere è stato considerato in corso di istruttoria e le osservazioni e le prescrizioni in esso contenute sono state integralmente recepite nel presente parere.

4. OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Entro i termini non sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Fuori termine sono pervenute le osservazioni, formulate dalla Provincia di Venezia (Delibera di Consiglio Provinciale n. 105 del 14/12/2010), acquisite con prot. n. 52445/63.01.07 del 03/02/2011, contenenti note di natura prescrittiva e richieste di approfondimento in merito alle quali il proponente ha trasmesso documentazione, acquisita con prot. n. 454100/63.01.07 del 03/10/2011.

Le citate osservazioni sono state considerate in corso di istruttoria e le prescrizioni in esse contenute sono state considerate ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle relative prescrizioni.

5. QUADRO ECONOMICO DI SPESA

PROGETTO DEFINITIVO - QUADRO ECONOMICO

A) LAVORI IN APPALTO	
<u>LAVORI A MISURA</u>	
<i>Bacino di accumulo</i>	€ 165 069,25
<i>Impianto di Sollevamento (Opere civili)</i>	€ 219 017,36
<i>Linea DN 1200</i>	€ 92 311,13
<i>Linea DN 1000</i>	€ 541 586,23



<i>Linea DN 800</i>	€ 275 070,22
<i>Linea DN 500</i>	€ 211 671,39
<i>Linea DN 300</i>	€ 407 935,20
<i>Pozzetti di allaccio all'utenza</i>	€ 237 500,00
<i>Pozzetti di manovra</i>	€ 23 897,81
<i>Attraversamenti</i>	€ 46 909,16
Totale lavori a misura	€ 2 220 967,75
<u>LAVORI A CORPO</u>	
<i>Interventi di sistemazione del ponte tubo di attraversamento del Canale Montalbano</i>	€ 10 000,00
<i>Apparecchiature Elettromeccaniche Stazione di sollevamento</i>	€ 207 000,00
Totale lavori a corpo	€ 217 000,00
<u>ONERI PER LA SICUREZZA</u>	€ 2 6 298,58
TOTALE LAVORI IN APPALTO	€ 2 464 266,33
B) SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	
1 IVA sui lavori (20%)	€ 492 853,27
2 Imprevisti (IVA compresa)	€ 3 029,21
3 Allacciamenti (IVA compresa)	€ 2 5 000,00
4 Espropri, servitù ed occupazioni temporanee e incluse le spese tecniche (IVA compresa)	€ 436 651,20
5 Spese tecniche	
<i>5a) Spese per progettazione, direzione, contabilità e collaudo dei lavori, sicurezza</i>	€ 236 500,00
<i>5b) Spese per indagini geologiche e geotecniche, per analisi chimiche e per indagini topografiche</i>	€ 7 000,00
<i>5c) IVA su spese tecniche</i>	€ 48 700,00
Totale spese tecniche (IVA compresa)	€ 292 200,00
6 Spese per pubblicità (IVA compresa)	€ 8 000,00
TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE	€ 1 257 733,67
TOTALE GENERALE A)+B)	€ 3 722 000,00

L'intervento è finanziato dalla Regione Veneto con D.C.R. 24 del 4/04/2004 e con D.G.R. 3094 del 01/10/2004 ed è inserito nella scheda progetto C.4 - C5.1.3c: Gestione delle pratiche irrigue: razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica nel Bacino Scolante in laguna di Venezia" che prevede altri interventi.



6. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Dall'esame della documentazione presentata comprensiva delle successive integrazioni presentate è stato possibile evidenziare quanto sotto riportato.

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, lo S.I.A. esamina in modo sufficiente gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello regionale, provinciale e comunale, afferenti all'area.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale si rileva che lo S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto riguarda il Quadro Ambientale, lo S.I.A., ha sviluppato in modo esaustivo l'analisi delle componenti ambientali e dei potenziali impatti che l'opera potrebbe generare nei confronti dell'ambiente circostante, non riscontrando particolari problemi di influenza.

Si richiama il parere istruttorio favorevole con prescrizioni alla relazione di screening valutazione di incidenza relativa al progetto in oggetto, di cui alla relazione istruttoriale tecnica 163/2011, redatta dagli esperti incaricati con D.G.R. n. 1151 del 23.03.2010, recependone integralmente nel presente atto le prescrizioni, ai fini dell'espressione del parere favorevole in merito.

In riferimento alla compatibilità paesaggistica dell'intervento, si evidenzia che risultano decorsi i termini di cui al comma 8 dell'art. 146 del citato D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii, senza che sia pervenuto il parere vincolante di compatibilità paesaggistica di competenza del Soprintendente, di cui al comma 5 dell'art. 146 del medesimo decreto.

Considerato quanto sopra, si propone per l'intervento in oggetto l'espressione di parere favorevole in merito al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui al comma 9 dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

Per quanto riguarda poi alla richiesta formulata dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/1999 di autorizzazione dell'intervento, si evidenzia che il Progetto Definitivo, comprensivo delle integrazioni presentate in corso di istruttoria, è stato redatto in conformità alle normative attualmente in vigore che regolano la materia, con riferimento all'art. 93 del D.Lgs. 163/2006 e ed in particolare all'art. 25 del D.P.R. 554/1999 e ss.ii.mm., per quanto attiene ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

Per quanto attiene al Quadro Economico di progetto, in considerazione delle variazioni in termini di aumento dell'aliquota IVA ordinaria recentemente introdotte dalla normativa nazionale, si ritiene opportuno prescrivere che il proponente presenti, preventivamente all'erogazione del finanziamento regionale, alla Direzione Regionale Progetto Venezia un quadro economico aggiornato per la relativa approvazione.

Infine, per le considerazioni e valutazioni fin qui esposte, i lavori in esame ed afferenti gli "Interventi di trasformazione irrigua del bacino di Trezze in destra del Canale Novissimo nei comuni di Chioggia e Codevigo", risultano essere in linea per l'espressione di un parere favorevole finale per quanto attiene:

- **al giudizio di compatibilità ambientale** sull'opera da realizzare ai sensi del D.Lgs. n. 4/08;
- **ed alla approvazione del Progetto Definitivo** presentato ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99.

Si evidenzia, infine, che l'approvazione del Progetto costituisce Variante Urbanistica per le parti in difformità al vigente strumento urbanistico, nonché per l'apposizione del vincolo preordinato ai fini dell'esproprio, del Comune interessato dalle opere.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE



Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti ad eccezione del Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente - Vicepresidente, del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia e dei componenti esperti Dott. Livio Baracco, Arch. Mirko Campagnolo, Ing. Riccardo Zoppellaro, esprime all'unanimità

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto ed in ordine alla relazione di screening Valutazione di Incidenza, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo le diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate;
2. Il riutilizzo dei materiali di scavo dovrà avvenire in conformità alla vigente normativa in materia ed in particolare secondo le direttive della D.G.R. n. 2424 del 08/08/08 e del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.;
3. L'eventuale deposito in cumuli, a fianco delle aree di scavo, dovrà necessariamente avere carattere temporaneo e per nessun motivo essere in adiacenza abitazioni;
4. In riferimento all'interferenza della condotta DN 800 con la Strada Provinciale Brentella di Valli di Chioggia, evidenziata dalla Provincia di Venezia nella relazione istruttoria tecnica allegata alla Delibera di Consiglio n. 105 del 14/12/2010, dovrà essere richiesta apposita concessione alla Provincia;
5. Venga realizzata e mantenuta nel tempo la barriera verde lungo il perimetro del torrino;
6. Preventivamente all'erogazione del finanziamento regionale, il proponente dovrà presentare alla Direzione Progetto Venezia, per la relativa approvazione, un Quadro Economico di progetto aggiornato a quanto disposto dalla sopravvenuta normativa nazionale in termini di variazione dell'aliquota IVA ordinaria;
7. Dovranno essere rispettate le prescrizioni di cui alla relazione istruttoria tecnica n. 163/2011 del 18 novembre 2011 relativa alla Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta dal Servizio Pianificazione Ambientale, di seguito riportate:
 - a. secondo quanto dichiarato a pagina 85 dello studio esaminato e relativamente ai mezzi d'opera nei cantieri fisso e mobile (...) *“i mezzi saranno dotati, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, di dispositivi atti a ridurre le emissioni di gas inquinanti e di polveri sottili”* (...), inoltre (...) *“una maggiore efficacia di tali sistemi si ottiene mediante l'esecuzione di un programma di manutenzione ordinaria del parco macchine che, garantendo una perfetta efficienza dei motori, permette di minimizzare le emissioni e di ridurre i consumi”* (...);
 - b. secondo quanto dichiarato a pagina 85 dello studio esaminato e relativamente alla produzione di rifiuti di vario genere in concomitanza con le aree di cantiere (...) *“l'interferenza con l'ambiente di tali materiali viene annullata mediante un'organizzazione del cantiere che prevede: la raccolta e l'immagazzinamento del materiale in appositi contenitori, secondo quanto previsto dalle vigenti normative, e il conferimento in discarica dei rifiuti e dei residui di lavorazione”* (...).

**ALLEGATO A alla Dgr n. 519 del 03 aprile 2012**

8. I mezzi d'opera dovranno rispondere quindi ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti e saranno dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea manutenzione e verifica dell'efficienza. Tali mezzi dovranno rientrare almeno nella categoria Euro 4;
9. I manufatti contenenti i punti di consegna siano ridotti nelle dimensioni fuori terra ad un massimo di 120 cm di altezza.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti ad eccezione del Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente - Vicepresidente, del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia, del Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Padova e dei componenti esperti Dott. Livio Baracco, Arch. Mirko Campagnolo, Ing. Zoppellaro Riccardo, integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 con il rappresentante del Comune di Chioggia, con il rappresentante del Presidente della Provincia di Padova, con il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA VUVV) e con il rappresentante della Direzione Regionale Progetto Venezia, assenti il Sindaco del Comune di Codevigo, il Presidente della Provincia di Venezia, il Dirigente della Direzione Urbanistica e Paesaggio, il Dirigente della Direzione Agroambiente, il Dirigente dell'Unità di Progetto Genio Civile di Padova ed il Dirigente dell'Unità di Progetto Genio Civile di Venezia, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso ed esaminati gli elaborati sotto il profilo tecnico ed economico per una spesa complessiva di 3.722.000,00 euro ed il cronoprogramma degli interventi allegato al progetto, facendo salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullatosta, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, all'unanimità

parere favorevole

all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, ed ad rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

VISTO:
Il Vicepresidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi



Vanno vistati n. 38 elaborati